



Comunicato Stampa

DAL 9 ALL'11 MARZO

Ciclomuseo, ingresso ridotto per le donne

In occasione della Festa dell'8 marzo, il Museo dei Campionissimi di Novi Ligure applica l'**ingresso ridotto** (4 euro anziché 7) **a tutte le donne e per tutto il fine settimana che va dal 9 all'11 marzo prossimi.**

Si ricorda che il Museo novese riserva ampio spazio ad alcune donne che hanno contribuito alla storia del ciclismo nazionale e internazionale. Prima fra tutte **Alfonsina Strada**, detta "il diavolo in gonnella", pioniera del ciclismo femminile a cui è dedicata una grande teca illuminata all'ingresso, all'interno della quale la sua storia è raccontata da libri, immagini, testi e da bici dell'epoca.

All'interno, inoltre, si possono ammirare oggetti e biciclette di altre donne, le cui esperienze sportive e di vita vengono raccontate attraverso testi e biciclette rigorosamente originali:

- **Antonella Bellutti**, oro alle Olimpiadi di Atlanta 1996 nell'inseguimento su pista sui 3km;
- **Maria Canins**, due vittorie consecutive del tour de France (1985/86) contro la fortissima Jeannie Longo;
- **Zinaida Stahurskaia**, campionessa del mondo su strada;
- **Diana Ziliute**, campionessa del mondo su strada e vincitrice della coppa del mondo e di una medaglia di bronzo alle Olimpiadi del 2000;
- **Michela Fanini**, giovane promessa del ciclismo femminile, vincitrice del Giro d'Italia nel 1994 e tragicamente scomparsa in seguito ad un incidente d'auto, che il Museo ricorda con affetto esponendo la sua bicicletta e le sue maglie.

La Storia di Alfonsina Strada

Ai tempi di Girardengo, Belloni, Bottecchia correva su strada anche una donna, la bolognese Alfonsina Morini in Strada. Fu la prima donna ad essere ammessa nel 1924 al Giro d'Italia classificandosi trentesima. Ma per ben 36 volte superò in altre gare maschili tutti i concorrenti classificandosi al primo posto.

Alfonsina Morini era nata a Riolo di Castelfranco Emilia il 16 marzo 1891 da una famiglia di contadini e dimostrò fin da bambina un grande amore per la bicicletta. Ma solo dopo il matrimonio con Luigi Strada trovò modo di allenarsi, vivere la sua grande passione e soprattutto sfidare ogni convenzione, i colleghi uomini, i sorrisi ironici, la famiglia d'origine, quando ancora il ciclismo femminile non esisteva. Fu Emilio Colombo, direttore della Gazzetta dello Sport, ad ammettere Alfonsina Strada al Giro d'Italia.

Così il diavolo in gonnella nel 1924 si presentò a Milano alla partenza del Giro d'Italia con il numero 72 sulla schiena: bicicletta da uomo di almeno 20 kg senza cambio di velocità su strade sterrate...

Portò regolarmente a termine le prime quattro tappe, precedendo anche un folto gruppo di concorrenti uomini, e quando -dopo una caduta in una giornata di pioggia arrivò fuori tempo massimo, fu ancora Emilio Colombo -consapevole di quanto il pubblico amasse questa energica e coraggiosa donna- a farle proseguire la corsa, offrendole alloggio e massaggiatore.



A Fiume il pubblico diede ragione a Colombo: non un solo spettatore lasciò le tribune prima dell'arrivo di Alfonsina. Ferita in seguito a brutte cadute, arrivò in lacrime lasciandosi poi portare in trionfo come un campione...

A vincere le 12 tappe (3.618 Km) quell'anno fu Giuseppe Enrici, ma dei 90 partiti ne erano rimasti solo più 30 e Alfonsina era fra questi!

Nelle successive edizioni, le venne negata la possibilità di partecipare al Giro, che seguì ugualmente, anche se non in competizione con gli altri corridori, conquistando, così, stima e ammirazione da molti giornalisti e campioni: da Emilio Colombo che sempre l'aveva sostenuta, a Giardini, Cougnet, Girardengo.

Decise di usare la propria abilità con il mezzo a due ruote, partecipando a diversi varietà, in Italia e all'estero, esibendosi persino in circhi e correndo sui rulli.

Nel 1937, a Parigi, batté la campionessa francese Robin, mentre nel 1938, a Longchamp, conquistò il record femminile dell'ora (35,28). Quando abbandonò le corse, aprì un negozio di biciclette utilizzando ancora la sua come mezzo di trasporto, sostituito poi da una Moto Guzzi 500cmc.

Nel 1959, a 68 anni, si accasciò sulla sua moto, al ritorno dalla famosa "Tre Valli Varesine".

dal Palazzo Comunale, 5 marzo 2007

L'Ufficio Stampa